

Comunicato **80/OP/rc**
Cagliari, 24 maggio 2010

NOTA STAMPA

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA FAMIGLIA

Gli ultimi scampoli della campagna elettorale per le amministrative e vicende eolico-ambientali hanno fatto passare sotto silenzio la «Giornata Internazionale della Famiglia» celebrata sabato 15 maggio. Neppure i proponenti delle 4 proposte di legge, presentate sull'argomento in Consiglio regionale in questi 16 mesi di legislatura, si sono fatti sentire per concordare un'iniziativa comune finalizzata a portare il tema-famiglia al centro del dibattito politico.

Continua, in questo modo, anche sul piano locale, il disinteresse nazionale verso un istituto che rimane il nucleo centrale della nostra società. Se la crisi attuale nell'isola non ha ancora prodotto casi eclatanti di malessere sociale, si deve al «paracadute familiare» esercitato dai genitori anziani, veri e propri ammortizzatori sociali straordinari, che si sono fatti carico della disoccupazione di figli e nipoti. Il sistema assistenziale sardo non si è ancora sfaldato solo per l'apporto determinante della famiglia come spazio affettivo e di welfare compensativo, luogo di conforto e di cura. Le politiche regionali riconoscono solo parzialmente questo multiruolo familiare e non ne attivano le straordinarie risorse morali in grado di supportare nel migliore dei modi il sempre carente servizio socio-assistenziale pubblico.

Quest'anno la «Giornata» ha voluto mettere al centro la famiglia immigrata, per ribadire che proprio la famiglia non ha confini, ma è valore e patrimonio dell'umanità intera e che anche il diritto all'unità familiare è un principio universale da garantire a tutti, italiani e non. La promozione dell'unità familiare di cittadini e migranti, sancita nella legislazione internazionale - Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948), Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo (1950), Trattato internazionale sui Diritti civili e politici (1966) - rappresenta in termini sociologici la garanzia di un'integrazione stabile e profonda sul territorio di residenza degli immigrati. Anche la Sardegna ha bisogno di immigrati che non tendono, come il singolo, all'invisibilità sociale o a esaurire nell'ambito della propria etnia ogni relazione sociale, ma di persone pronte ad allargare la rete di relazioni sociali all'intera comunità.

Sulla necessità di attivare adeguate iniziative di sostegno alla famiglia formata o da formare, la CISL chiederà un incontro con l'Assessore Liori e con la competente commissione del Consiglio regionale.

La segretaria regionale
Oriana Putzolu